

SEGRETERIA NAZIONALE

Ufficio Comunicazione

Aderente a UNI Global Union

Roma, 11 novembre 2016

**Comunicato Stampa
del segretario generale Uilca Massimo Masi**

**ANALISI DEI DATI IPOTETICA
FUSIONE BANCA POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA
MASI: "Ribadiamo la nostra avversità alla fusione e
la necessità di un risanamento dei due istituti"**

In questi giorni si sono spesi fiumi di parole e tonnellate di inchiostro per disquisire su un'annunciata ipotetica fusione, quella tra Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Abbiamo letto di progetti, di esuberi, di licenziamenti, di piani industriali, dell'intervento di Atlante, della concertazione con BCE, di nuovi soci, dell'intervento del Governatore Zaia o del Sottosegretario Baretta. Abbiamo assistito alle dimissioni del Presidente di Veneto Banca coerente, da gran signore, a quanto annunciato e cioè alla sua contrarietà a licenziamenti dei dipendenti.

La Uilca, sindacato laico, riformista e pragmatico, poco interessata alle chiacchiere di cortile e più interessata al mantenimento dell'occupazione e all'economia delle imprese e artigiane del Veneto e nelle zone d'incidenza delle due banche, ha invece affidato al dott. Roberto Telatin, padovano, responsabile del Centro Studi Uilca "Orietta Guerra", una ricerca su cosa determinerebbe una fusione delle due banche, sia sotto il profilo patrimoniale che quello occupazionale. E, sempre il dott. Telatin, ha paragonato questi dati alla banca che potrebbe essere equipollente alla sommatoria delle due banche.

Il segretario generale Uilca Massimo Masi commenta così l'esito dello studio **(in allegato)**: "Ne escono dati importantissimi che, al di là delle facili dichiarazioni, o delle prese di posizioni di questo o quel personaggio politico, fotografa dettagliatamente la situazione".

In estrema sintesi emerge che:

- Il cost/income delle due banche sia di molto superiore alla media delle banche italiane.
- Il rapporto tra crediti deteriorati e crediti netti è superiore al 22%.

- In caso di fusione non riuscirebbero a migliorare i ratio patrimoniali.
- I costi operativi sono in linea con quelli di sistema, sul lato dei ricavi sono molto inferiori alla media sia con il margine d'interesse che le commissioni.
- Nel Veneto sarebbero allocati quasi il 70% degli sportelli della ipotetica nuova banca, con la presenza doppia in 58 comuni.

“Questo studio di cui abbiamo condensato una brevissima sintesi - conclude Masi - porta la Uilca a ribadire quanto dichiarato nei giorni scorsi: la nostra avversità alla fusione e la necessità di risanamento dei due istituti, attraverso operazioni di pulizia di bilancio, nuove politiche commerciali e credibilità del top management. Noi lanciamo questa analisi. Altre ne seguiranno nei prossimi mesi”.

La Responsabile Ufficio Comunicazione
Simona Cambiati

